

PRIMA PARTE b

IL GIOCO E LE COMPETENZE SOCIALI

Età prescolare

2-3
anni

i bambini sono in grado di avere relazioni ludiche diadiche (scambio, imitazione)

4-5
anni

le sequenze di collaborazione sono più frequenti e i giochi diventano di gruppo. Maggiore aderenza alle regole e simmetria nella competizione (alternanza e reciprocità)

A quest'età il gioco permette di esprimere in modo socialmente accettato e divertente l'aggressività. L'azione aggressiva ha uno scopo giocoso, è segnalata da una mimica evidente che permette all'altro di comprenderne il significato, è condivisa da entrambi i partner, prevede un'intesa (gioco della lotta senza farsi male).

IL GIOCO E LE COMPETENZE SOCIALI

Età scolare

5-11 anni

sul piano socio-cognitivo si riscontrano notevoli progressi che sono il risultato sia dei processi avviati nell'età precedente, sia delle nuove esigenze poste dal sistema scolastico

i bambini sperimentano la capacità di "role-talking", cioè la capacità di decentrarsi e di assumere un punto di vista diverso dal proprio.

Aumenta la comprensione delle relazioni sociali e dei ruoli sociali

Manca ancora la capacità di mettere in relazione i vari punti di vista che si acquisirà verso la fine dell'età scolare

II GIOCO DI GRUPPO E LE COMPETENZE SOCIALI

Nel gioco di gruppo i bambini fanno esperienze interattive di diverso tipo: accettazione, rifiuto, isolamento.

Sembrerebbe che:

- I bambini più ricercati sono quelli capaci di giocare senza imporsi, che usano strategie per mantenere relazioni;
- I turbolenti, molto attivi, loquaci e poco collaborativi rischiano di diventare dei rifiutati;
- I bambini isolati sono timidi, poco aggressivi, insicuri, svolgono attività solitarie, evitano attività diadiche.





L'AUTONOMIA

«Il bambino mira chiaramente ed energicamente all'indipendenza. La conquista dell'indipendenza comincia con il primo giorno di vita. Mentre l'essere si sviluppa perfeziona se stesso, sorpassa ogni ostacolo che trova sul suo cammino e una forza vitale e attiva lo guida verso la sua evoluzione. Questa forza vitale di evoluzione stimola il bambino ad atti diversi e la sua attività non ostacolata si manifesta in ciò che noi chiamiamo gioia di vivere: il bambino è sempre entusiasta, il bambino è sempre felice.» M. Montessori

Essere autonomi significa sviluppare una sana autostima, avere più rispetto verso sé stesso e verso gli altri, è sentirsi capaci, essere più sicuri, positivamente attivi, socievoli, quieti e disponibili. Il bambino divenuto adulto autonomo sarà in grado di gestire meglio le vicissitudini della vita e di dare il maggior contributo per lui possibile alla società in cui è immerso.

L'AUTONOMIA

Autonomia sociale: è saper stare insieme agli amici resolvendo i problemi facendo squadra e rendersi autonomi rispetto al nucleo familiare. Le amicizie tra pari servono ad imparare a cooperare, a giocare, a litigare, a confrontarsi, a scoprire qualcosa di diverso da sé con cui relazionarsi.

Autonomia nella pratica quotidiana: è sviluppare la sicurezza delle competenze e dei propri limiti. Non è solo provare o riuscirci, è lavorare passo dopo passo per migliorarsi. Per essere sicuro di sé un bambino non deve essere illuso o ingannato.

Autonomia non è insegnare a fare da soli ma fare le domande giuste: per sostenere la curiosità, la sperimentazione, senza soffocare l'autonomia, utilizziamo domande aperte. Mantenendo un canale comunicativo attivo ma non invadente, lasciamo che siano i bambini a prendere la decisione. Es. La macchinina non va? Cosa faresti per aggiustarla?



L'AUTONOMIA E IL GIOCO

Il bambino non solo apprende attraverso i sensi e il movimento, ma anche nei suoi primi anni di vita, attraverso il loro adeguato esercizio, può costruire e affinare competenze fondamentali per condurre in modo indipendente una vita adulta.

Per questi motivi il movimento non deve limitarsi a un momento specifico del percorso di sviluppo del bambino, ma deve esserne parte integrante e sostanziale: attraverso la possibilità di agire all'interno di un ambiente che offre interessanti occasioni di attività, il bambino sviluppa la propria intelligenza e specifiche capacità fondamentali per l'autonomia.

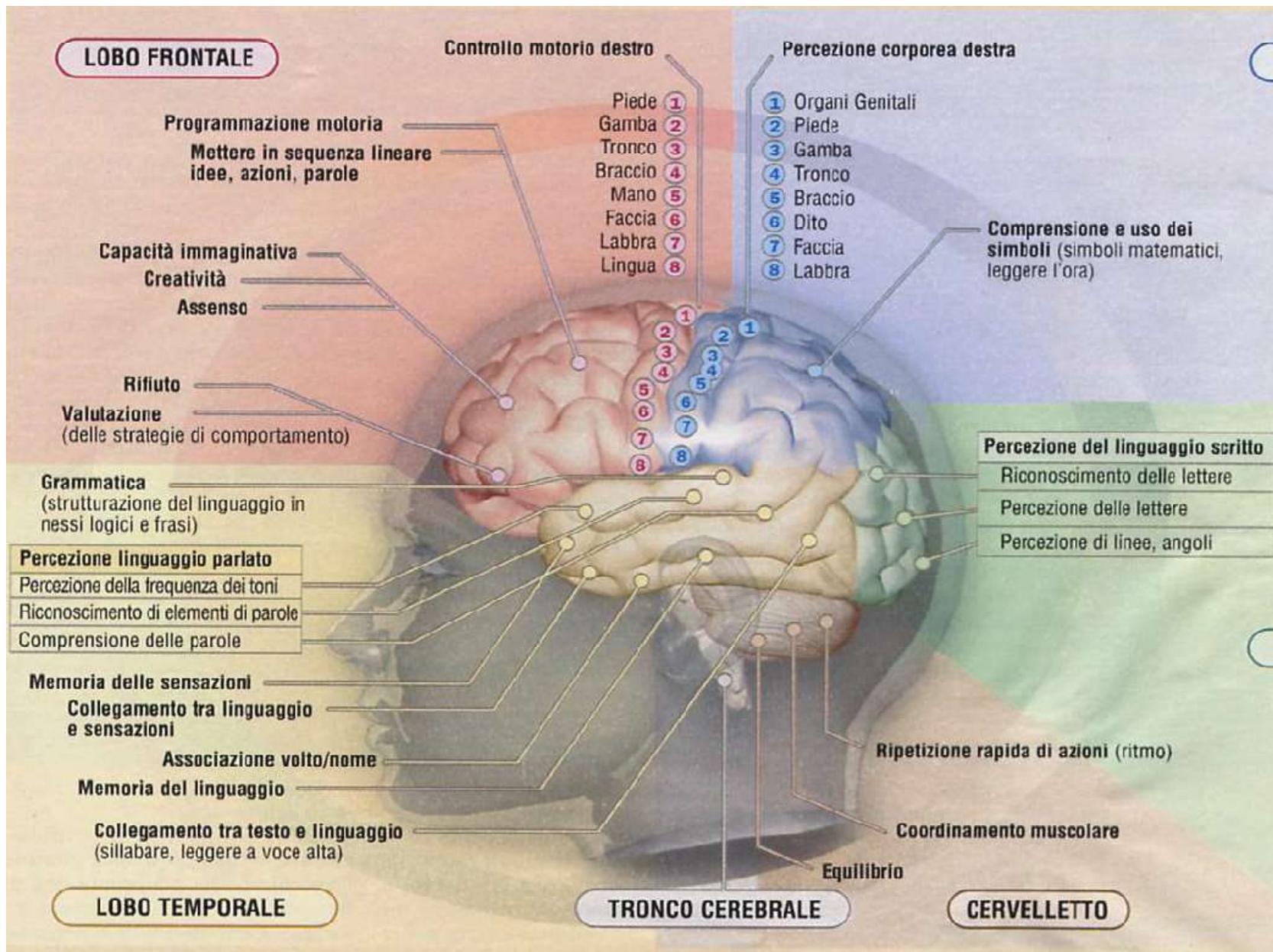


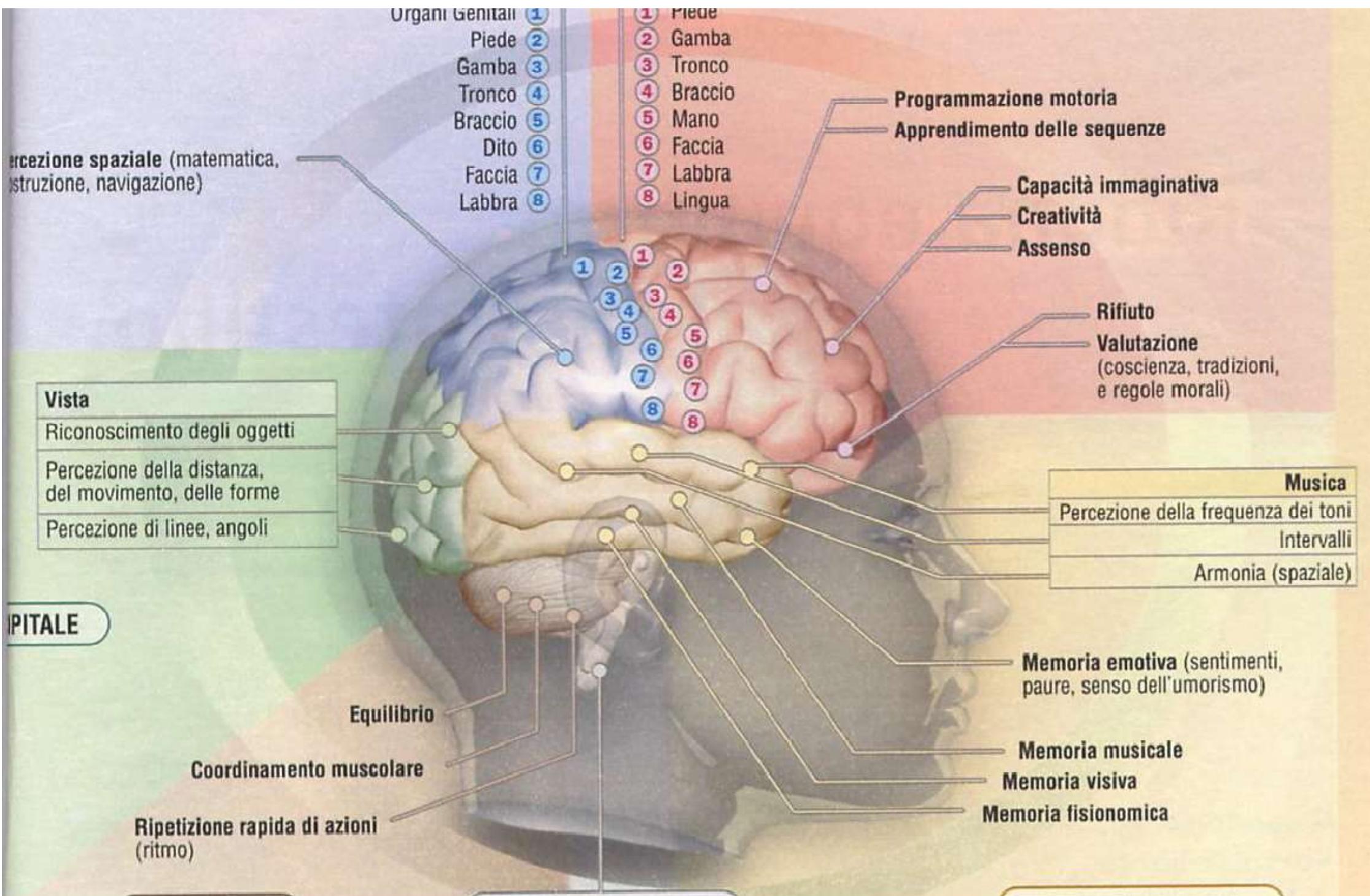
L'AUTONOMIA E IL GIOCO



Il bambino può sviluppare una sana autostima e un profondo senso di libertà e fiducia attraverso la conquista dell'autonomia nella quotidianità.

- Non sostituirsi al bambino in ogni minima incombenza
- Cercare, in base alla forza e all'età del piccolo, di renderlo capace di fare da solo e di compiere i gesti quotidiani nella maniera più precisa e raffinata possibile
- Coinvolgerlo nelle piccole faccende quotidiane
- Proporgli cose leggermente superiori alle sue capacità
- Non ostacolarlo quando prende una iniziativa e lasciarlo libero di provare e di sbagliare, dandogli tempo per correggersi, per affinare le proprie capacità e per imparare
- Renderlo intimamente consapevole delle sue doti sottolineando ogni conquista
- Far fiorire la consapevolezza che può fare da solo
- Fargli capire che l'errore è solo un'occasione per imparare





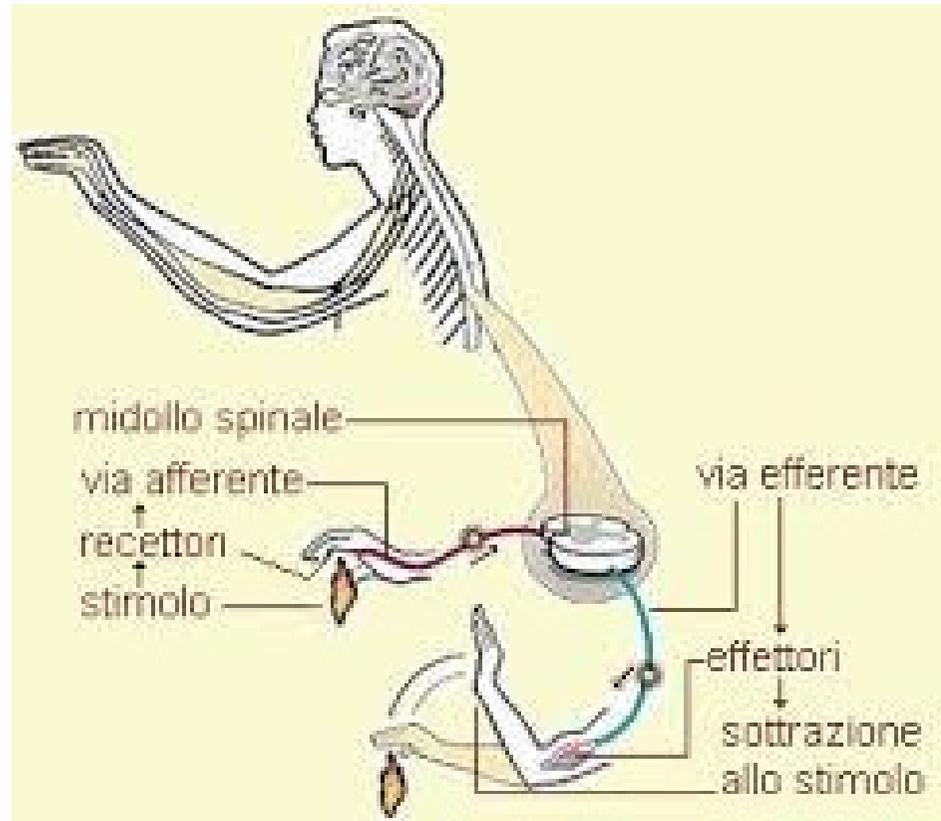
sensazione

- La sensazione, dal punto di vista fisiologico, può essere definita come la modificazione dello stato del nostro sistema neurologico a causa del contatto con l'ambiente tramite gli organi di senso.

Sensazione 2

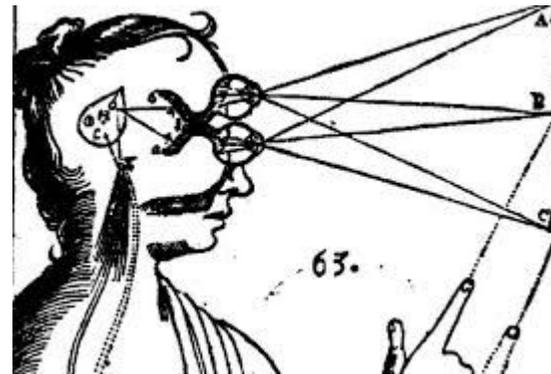
- Gli stimoli offerti dall'ambiente vengono catturati dai nostri organi di senso, ognuno dei quali adibito alla ricezione di uno stimolo particolare. I canali sensoriali sono: udito, vista, olfatto, gusto, tatto, cinestesia, proprioccezione, termoccezione ed equilibrio e sensazione di dolore. Ognuno di essi si avvale per la ricezione dei segnali di specifici organi di senso

Movimento riflesso



percezione

- Presenza di coscienza nell'ambito dell'esperienza sensibile oppure delle possibilità o delle disponibilità dell'intuizione: la p. di un oggetto, di un movimento; non ebbe la p. esatta del pericolo che correva; disturbi della p.



emozioni

- Stato psichico affettivo e momentaneo che consiste nella reazione opposta dall'organismo a percezioni o rappresentazioni che ne turbano l'equilibrio; improvviso e forte turbamento provocato da commozione o da apprensione.
- MOTUS



le doux: il cervello emotivo

- Il circuito di Papez indica l'asse corteccia cerebrale-ipotalamo-talamo-corteccia, descritto dal neuroanatomista James Papez (1883-1958), secondo il quale tale percorso intracerebrale è implicato nelle funzioni dell'emozione e della memoria[1][2].

movimento volontario

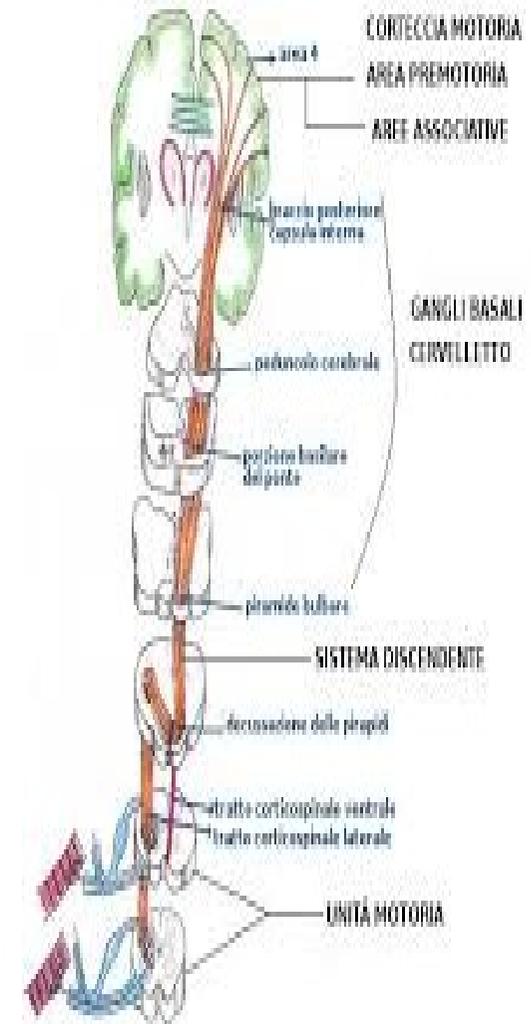
Movimento volontario: meccanismi periferici

unità motorie,
coattivazione gamma,
inibizione ricorrente

Movimento volontario: meccanismi centrali

Cervelletto

Nuclei della base



prassie



- FASE 1
- [?] Progettazione: decisione di compiere un movimento.
- [?] Aspetti motivazionali (psicologici) ed ideazionali (schema del movimento, aree corticali (lobi frontali), anche aree sottocorticali ed aree associative

- FASE 2
- ☐ Programmazione: coordinazione dei parametri spazio-temporali dell'atto motorio volontario:
- ☐ Ampiezza, velocità, intensità, durata, traiettoria.
- ☐ Questa coordinazione è garantita da: nuclei della base (movimenti lenti, tonici), talamo e cervelletto (movimenti più rapidi, ballici)

fase3

Esecuzione: trasferimento dell'impulso dal motoneurone superiore (area 4) al motoneurone α , o motoneurone inferiore (lamina IX corna anteriori sostanza grigia midollare o ai nuclei motori dei nervi cranici nel tronco encefalico)



EMPATIA

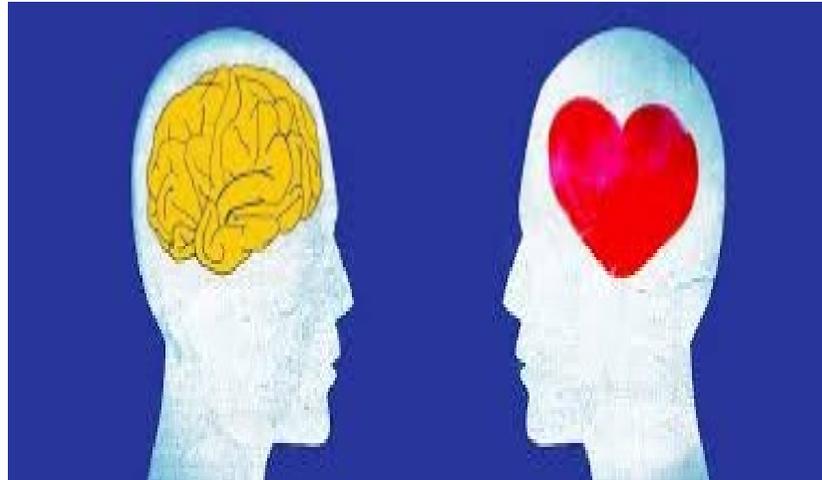
come capacità inizialmente incosciente e involontaria, attraverso neuroni specializzati, i cosiddetti “neuroni specchio”, di riprodurre i movimenti, le motivazioni, le intenzioni ed anche i sentimenti di un'altra persona convivente.

Quindi l'immagine dei primi movimenti nel bambino può essere considerata una sorgente del suo pensiero, ma nello stesso tempo del pensiero dell'altro, attraverso i meccanismi della motivazione e dell'empatia (Jeannerod).

Intelligenza emotiva

- Il sistema motorio è l'impalcatura su cui si è costruita la comprensione delle azioni degli altri (Rizzolatti 2016)
- Si comprende grazie alla comprensione delle azioni degli altri
- Sistema di tipo sensoperceptivo

l'uomo è emotivo e razionale



Principali Disabilità dello Sviluppo per “tipo di problemi”

- disturbi del controllo motorio (disturbi della coordinazione motoria e paralisi cerebrali infantili)
- disabilità intellettiva
- disturbi specifici del linguaggio e dell'apprendimento
- disabilità dello sviluppo da deficit sensoriali visivi/uditivi
- disturbi dello spettro autistico
- disabilità dello sviluppo da patologie neuromuscolari
- disabilità dello sviluppo da patologie muscoloscheletriche
- disabilità dello sviluppo da encefalopatie o mielopatie acquisite
- disabilità multipla complessa

- La prevalenza complessiva delle Disabilità dello Sviluppo è elevata e riguarda circa il 10 % della popolazione tra 0 e 18 anni, corrispondente a **più di un milione di ragazzi e relative famiglie in Italia.**
-
- Questo dato è molto variabile nella letteratura internazionale (4-17 %), a seconda delle metodologie di rilevazione,
- frequente coesistenza di più patologie nello stesso soggetto (30%), che viene così contato più volte.
- Assai più stabili nelle diverse fasce di età e nelle diverse popolazioni risultano invece i dati relativi alla fascia intermedia di gravità (2-2,5 %, corrispondenti a 220-270.000 ragazzi e famiglie in Italia) e agli utenti che presentano problematiche multiple, gravi e complesse e limitazioni significative delle autonomie (0,5 %, corrispondente a poco più di **50.000 utenti e famiglie**), in un numero più ridotto, ma molto rilevante per la programmazione sanitaria ed assistenziale.

Disabilità intellettuale

